

Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti

IL PROGRESSO

I T A L O - A U S T R A L I A N O

Anno LXII - dicembre 2018 - gennaio 2019 Bimestrale dell'Inas-Cisl d'Australia

TRIONFO LABURISTA NEL VICTORIA

Il Governo laburista dello stato del Victoria, guidato da Daniel Andrews, (nella foto) e' stato riconfermato con una piu' ampia maggioranza nelle elezioni del 24 Novembre.

La portata del voto "valanga" a favore di Andrews e dei laburisti e' senza precedenti.

Da una maggioranza di un solo seggio oggi i laburisti hanno un minimo di 60 deputati contro una coalizione liberale /agraria (Nationals) che ne ha appena 21 accertati. Altri sette seggi sono ancora in bilico.

Servizio a Pag 3



**CONSULTA
DELL'INAS A
ROMA - PAG 8**

Liberare le opere dall'ideologia del no

Sindacati e imprese in campo per sbloccare le infrastrutture. A Genova la Cisl chiama a confronto Governo, istituzioni, forze politiche.

A Pagina 2: "Un Paese che non sa decidere sul futuro" di Annamaria Furlan





Un Paese che non sa decidere sul futuro

di Annamaria Furlan

Abbiamo ancora tutti nel cuore e nella mente le immagini terribili del crollo del ponte Morandi, il dramma di una città ferita, il dolore immenso di tante famiglie la cui vita è stata spezzata per l'incurezza dell'uomo.

La tragedia di Genova è stata la cartina di tornasole di un Paese che non sa decidere sul proprio futuro, incapace di valutare, per gravi omissioni o pregiudizi ideologici, l'importanza degli investimenti pubblici in infrastrutture, di programmare una puntuale manutenzione e messa in sicurezza del suo patrimonio pubblico. Aver sbloccato il progetto del Gasdotto Tap in Puglia è stato da parte del Governo un segnale positivo, ma è lunghissima la lista dei cantieri bloccati da ritardi amministrativi, veti della politica, ricorsi alla magistratura, appalti truccati, revisioni dei prezzi, campagne ideologiche.

Per questo la Cisl ha scelto Genova per lanciare a livello nazionale un appello forte al Governo, alle istituzioni ed alla politica: basta con questi ritardi inaccettabili.

Le opere pubbliche servono al nostro Paese per migliorare la vita dei cittadini e ridurre quel costo aggiuntivo che limita la nostra capacità competitiva. E' la stessa Europa che incoraggia la realizzazione di grandi reti di collegamento, quei "corridoi europei" che

devono arrivare fino al Sud per favorire l'integrazione ed una piena circolazione delle merci e dei cittadini. Anche noi pensiamo che bisogna sempre sforzarsi di conciliare le esigenze di sviluppo con la tutela dell'ambiente. Ma non si può pensare, come sta accadendo in queste ore a Torino, di bloccare il progetto della Tav, una decisione che avrebbe delle conseguenze davvero negative non solo sul piano economico ed occupazionale, ma soprattutto per la credibilità internazionale del nostro paese. Così come sarebbe un errore bloccare le risorse per il quinto lotto del Terzo Valico in Liguria, un'opera pubblica in concreto stato di avanzamento, collegata al corridoio di Rotterdam, la cui valenza è indiscutibile anche per le ripercussioni positive che può avere per l'occupazione e tutto il sistema commerciale e produttivo.

Eppure c'è chi punta ancora ad una revisione complessiva delle grandi opere, fino a contemplare anche l'abbandono di progetti importanti.

Parliamo di lavoro, di sicurezza delle nostre città, di sostegno a migliaia di famiglie oggi in difficoltà, di ricchezza per tutto il paese.

Lo stesso ministro dell'Economia, Tria ha giustamente rilevato che le risorse ci sono e che oltre cento miliardi di euro sono immediatamente spendibili. Ed allora che cosa stiamo aspettando? Vale per la Gronda, il tunnel del Brennero, la Pedemontana, la Napoli-Bari, la Sassari-Olbia o la Siracusa-Gela.

Vale per decongestionare nodi ferroviari fondamentali come Firenze o per potenziare la nostra capacità di guardare al Mediterraneo.

Vale per la Statale Ionica, per il potenziamento della linea Adriatica, per la realizzazione di quanto previsto dai contratti di programma di Ferrovie o di Anas. Parliamo di porti, acquedotti, dighe, raccordi stradali, ferrovie, metropolitane, ospedali, fino alle scuole dei piccoli Comuni. Di 37 grandi opere strategiche programmate negli ultimi 15 anni, solo 11 sono quelle arrivate al traguardo. Sono

in ballo 330 mila posti di lavoro e 75 miliardi di euro che avrebbero una ricaduta positiva sull'economia nazionale. Sono gli investimenti in infrastrutture, ma anche quelli in innovazione, ricerca, formazione, scuola, a fare da moltiplicatore per la creazione di posti di lavoro. Questa è la vera "manovra" espansiva per la crescita che servirebbe al Paese, la sfida da lanciare all'Europa in nome dello sviluppo.

La Cisl incalzerà il Governo ed il Parlamento per sollecitare lo sblocco delle opere pubbliche e la messa in sicurezza di quelle esistenti, comprese le opere necessarie per il riassetto idrogeologico del territorio. Questa è una delle strade per creare lavoro stabile per i giovani. Sarebbe una sciagura fermare il progresso, pagare miliardi di euro di penali e mettere a rischio migliaia di posti di lavoro e la sussistenza di tante famiglie, per ritardare o arrestare i progetti infrastrutturali.

Diffonderemmo solo l'idea di un'Italia che si chiude al mondo, non rispetta gli impegni, rinuncia alle sfide della competitività nel mercato globale.

Lavoratori autonomi, in Italia sono 5,3 milioni

L'Italia resta un Paese di lavoratori autonomi (in alcuni casi finti autonomi).

Ma la crisi ha ristretto la platea. Secondo l'Istat, nel 2017, i lavoratori indipendenti sono 5 milioni 363 mila, il 23,2% degli occupati: la media Ue è del 15,7%. Tra loro il 68,1% è un lavoratore autonomo senza dipendenti (3 milioni 652 mila). Tra il 2008 e il 2017, tuttavia, gli indipendenti si sono ridotti del 10,7% (-642 mila occupati) e i dipendenti di contro sono aumentati del 2,7%.

Nel lavoro indipendente si possono distinguere tre grandi raggruppamenti: autonomi con dipendenti, cioè datori di lavoro, autonomi "puri" senza dipendenti e lavoratori parzialmente autonomi. I datori di lavoro (1 milione

401 mila, il 27,7% del totale) rappresentano una parte importante del nostro sistema produttivo, caratterizzato, rispetto alle altre grandi economie europee, da un rilevante peso della micro e piccola impresa. Negli ultimi dieci anni questo segmento ha registrato una flessione netta: meno 14,2%, spiegata quasi interamente dai lavoratori in proprio con dipendenti.

Tra gli autonomi "puri" senza dipendenti (3 milioni 314 mila, pari al 65,6% del totale) il segmento maggioritario è rappresentato dai lavoratori in proprio (2 milioni 102 mila), seguito dai liberi professionisti (1 milione 88 mila).

Autonomi puri e datori di lavoro presentano concentrazioni maggiori nei settori agricolo e industriale, in particolare in quello del-

le costruzioni.

Nei comparti dei servizi i datori di lavoro e autonomi puri si concentrano soprattutto nel commercio, mentre tra i parzialmente autonomi si riscontrano addensamenti maggiori nei comparti dei servizi alle famiglie e alle persone, sanità e assistenza sociale, istruzione e pubblica amministrazione, trasporti e magazzinaggio.

I lavoratori parzialmente autonomi sono 338 mila e comprendono quanti, generalmente in condizione di mono-committenza, presentano alcuni vincoli di subordinazione tra cui un orario di lavoro stabilito principalmente dal cliente o committente, il dover lavorare presso il cliente, il mancato possesso degli strumenti del lavoro.

Il Progresso
ITALO-AUSTRALIANO

Fondato nel 1956
dal Comandante
GIUSEPPE DI SALVO

- Direttore Responsabile
Vincenzo Basile
- Redazione
Ciro Florini, Vincent Volpe
- Redazione Romana
Gianluca Lodetti
- Amministrazione - Abbonamenti
**733 High Street,
Thornbury, VIC 3071
Tel: (03) 9480 3094
Fax: (03) 9480 5813**
- Redazione - Impaginazione
**Medialink Communications
415 Wildwood Road
Wildwood, VIC 3429
Tel: (03) 9307 1106**
- PRINTED BY :
**Direct Mail Solutions
41 Taunton Drive
Cheltenham, Vic. 3192
Tel. 9584 2188
Fax 9584 9188**

Email:
info@directmailsolutions.com.au

Trionfo Laburista nel Victoria

Il Governo laburista dello stato del Victoria, guidato da Daniel Andrews, e' stato riconfermato con una piu' ampia maggioranza nelle elezioni del 24 Novembre.

La portata del voto "valanga" a favore di Andrew e dei laburisti e' senza precedenti

(se si esclude la vittoria di John Cain nel 1982, ma Cain comunque veniva da un partito in opposizione da ben 27 anni).

Andrews invece veniva da quattro anni di governo molto impegnativo con una maggioranza striminzita di un solo seggio nella Legislative Assembly, la camera bassa del Parlamento del Victoria, che e' composta da 88 deputati.

Oggi invece ha una maggioranza assoluta con i suoi 60 deputati contro una coalizione liberale /agraria (Nationals) che ne ha appena 21 accertati. Altri sette seggi sono ancora in bilico ma sembra che almeno due di questi possano andare appannaggio del partito dei Verdi anch'es-

Come si spiega questo strepitoso successo elettorale di un governo di sinistra quando in tutto il mondo occidentale si avvertono rigurgiti fascistoidi?

si usciti malconci da questa tornata elettorale.

Come si spiega questo strepitoso successo elettorale di un governo di sinistra progressista quando in tutto il mondo occidentale si riscontrano rigurgiti di destra con

preoccupanti richiami fascistoidi? Vedi Trump negli USA, Salvini e Di Maio in Italia, Orban in Ungheria, Kurz in Austria e via via gli altri movimenti nazionalistici

e sovranisti in Europa che vanno sempre piu' imponendosi sulle scelte degli elettori.

E' ovvio che la crisi della sinistra e' avvenuta nei paesi, soffocati dalla crisi finanziaria

globale negli 10 anni, e dove i cittadini si sono sentiti traditi e non piu' rappresentati dalla sinistra tradizionale. Ma c'e' anche un altro lato della medaglia. Perche' i partiti socialdemocratici in Gran Bretagna, in Canada ed in Australia hanno retto l'effetto dell'onda lunga di questo fenomeno politico?

Forse perche' la paura, il risentimento e l'odio per i "migranti invasori" sono state le armi di distrazione di massa, i nemici, usati dai partiti sovranisti in Europa e negli Stati Uniti. In Australia, e non solo, questo non ha funzionato anche se qualche tentativo di disturbo e' stato messo in atto dal partito di



Pauline Hanson al quale adesso si e' aggiunto anche l'ex laburista Mark Latham. Ma e' roba di poco.

Anche il leader Liberale in Victoria, Matthew Guy, ha cercato la carta vincente nell'ordine pubblico, il famoso law-and order, cercando di sfruttare l'attentato terroristico di Melbourne di qualche settimana fa, per allargare il suo consenso elettorale. Gli elettori gli hanno risposto picche punendo il suo partito anche nelle loro roccaforti elettorali, come Hawthorn, Brighton, Forest Hills, Burwood, Box Hill, Mount Waverley e la cosiddetta sand-belt ossia i seggi prospicienti ai litorali sabbiosi ad oriente della Baia di Port Phillip. Qui la demagogia non funziona!

Sembra proprio che gli elettori abbiano voluto premiare il Governo Andrews (seppure anch'esso coinvolto in alcuni scandali e altre scomode vicende che hanno lasciato un cattivo odore nell'aria) perche' e' stato propositivo ed ha realizzato buona parte del programma presentato agli elettori nel 2014. Quando mai un governo che mantiene le promesse!

Un governo del fare dunque che ha investito nelle infrastrutture, nei trasporti pubblici, nella pubblica istruzione, nei corsi di formazione. Tutto nel contesto di un'economia galoppante e con disoccupazione bassa. E' qui la chiave del successo di Andrews. La gente sa ancora giudicare dai fatti e da quello che riscontra nella vita di ogni giorno piuttosto che da ideologie ciecame politiche o demagogiche.

Vincenzo Basile

Anche nel nostro Paese aumentano i 'working poor'

Anche in Italia cresce il fenomeno dei "working poor", ovvero di coloro che pur avendo un'occupazione sono a rischio povertà.

Secondo una recente ricerca condotta da Eurostat, l'Italia si piazza al quarto posto in Europa con una percentuale di lavoratori poveri pari al 12,2% nel 2017. Al primo posto c'è la Romania con il 17,4% degli occupati adulti poveri, segue la Spagna con il 13,1%, poi al terzo posto la Grecia con il 12,9% di working poor, quindi a ruota l'Italia con il 12,2% di lavoratori con un reddito talmente basso da arrivare a fatica alla fine del mese.

Mentre altri paesi come Francia, Germania e Regno Unito restano con un livello di lavoratori poveri inferiore al 10%.

Un fenomeno in crescita, visto che nel 2016 gli occupati con retribuzioni così basse da toccare la soglia di povertà nel nostro Paese erano l'11,7%.

Il che significa, secondo Eurostat, lavoratori che percepiscono un reddito disponibile equivalente al di sotto della soglia del rischio di povertà, che è fissata al 60% del reddito disponibile equivalente medio nazionale, considerando i contributi sociali.

Una crescita costante se si considera che nel 2015 (erano l'11,5%) e che rispetto al 2010 si registrano quasi +2,5 punti percentuali di aumento (quando la media europea era al 9,6% degli occupati).

Il rischio di avvicinarsi alla soglia della povertà anche per chi

percepisce un reddito da lavoro - secondo Eurostat - è influenzato fortemente dal tipo di contratto, con un dato complessivo doppio per coloro che lavorano part time (15,8%) rispetto a quelli che lavorano a tempo pieno (7,8%) e almeno tre volte più alto nel complesso tra coloro che hanno un impiego temporaneo (16,2%) rispetto a quelli con un contratto a tempo indeterminato (5,8%).

Gli uomini sono più a rischio povertà (10%) rispetto alle donne (9,1%). In Italia per chi lavora part time il rischio di povertà è del 19,9% (uno su cinque) in crescita di quasi cinque punti e mezzo rispetto al 2010, a fronte del 10% per chi lavora con un contratto a tempo pieno.

Francesco Gagliardi

Mattarella: lavoro vera priorità, per l'unità del Paese

Il lavoro deve essere la vera priorità perché è alla base dell'unità del Paese.

Il presidente della Repubblica Mattarella, parlando alla cerimonia di consegna delle Insegne di Cavaliere del Lavoro, lancia un richiamo forte sul tema dell'occupazione.

L'unità nazionale non è solo un dato territoriale, si fonda sulla coesione della società, ed è minacciata dagli squilibri, dalle disuguaglianze, dalle marginalità, dalla mancata integrazione di gruppi e fasce sociali - dice il capo dello Stato -. Per questo il lavoro, come indica la nostra Costituzione, è elemento basilare dell'unità.

Il lavoro per tutti: obiettivo a cui le politiche

pubbliche devono tendere costantemente cercando di rimuovere gli ostacoli che ne impediscono il pieno raggiungimento". Per Mattarella quindi "il lavoro resta la vera priorità, la bussola di ogni nostro sforzo", senza dimenticare che "le istituzioni devono fare la loro parte ma a creare il lavoro sono anzitutto le imprese, e compito di chi riveste funzioni pubbliche è rendere più agevole la loro attività".

L'Italia, aggiunge Mattarella, diverrà più forte e unita se riuscirà a ridurre i divari tra Nord e Sud, tra città e aree interne, tra territori dotati di infrastrutture moderne ed efficienti e zone strutturalmente più svantaggiate.

MEZZOGIORNO IN RIPRESA MA SEMPRE AL RALLENTATORE

Il Sud Italia soffre ormai di un ritardo cronico, dal punto di vista economico e sociale, rispetto al resto del Paese. A certificare la persistenza dell'arretratezza di una porzione consistente del Paese è il Rapporto 2018 della Svimez su "L'economia e la società del Mezzogiorno" che, nel quadro di un rallentamento generale dell'economia italiana, stima per l'anno in corso una crescita del Pil del Mezzogiorno dello 0,8% a fronte di una crescita dell'1,3% del Centro-Nord, riaprendo così "la forbice" tra il Sud e il resto del Paese. Nel Rapporto, viene sottolineato che "nel corso dell'anno gli investimenti, che sono la componente più dinamica della domanda, crescono in entrambe le aree, ma in maniera più marcata al Nord: +3,8 nel Sud, +6,2% nel Centro-Nord".

Ma, si legge ancora nel report, "è soprattutto la riduzione dei consumi totali, che crescono nel Mezzogiorno dello 0,5% e al Centro Nord dello 0,8%, ad incidere maggiormente sul rallentamento meridionale".

Anche sul fronte occupazionale il Mezzogiorno registra una ripresa, ma ancora debole e a "tempo ridotto". Al Sud, fa notare la Svimez, nel 2017 gli occupati sono aumentati di 71 mila unità, +1,2%, mentre al Centro-Nord la crescita è stata

di 194 mila unità. Quasi il triplo. Con questo risultato il Centro-Nord ha recuperato completamente i livelli occupazionali pre-crisi, mentre

il Sud resta di circa 310 mila occupati sotto il livello del 2008. Il tasso di occupazione è ancora due punti al di sotto del 2008 nelle regioni meridionali (44,3% nel 2018, era 46% nel 2008) mentre ha recuperato i livelli 2008 nel Centro-Nord (65,9%).

E al Sud è molto elevata l'incidenza del part time involontario, che si attesta negli ultimi anni attorno all'80%, contro il 55% del Centro-Nord.

"Dati preoccupanti", per il sindacato. Numeri che, insieme a quelli dell'Istat e della Commissione Europea, fa notare il segretario generale aggiunto della Cisl, Luigi Sbarra, "parlano di un Sud in grande affanno, di un nuovo stallo dei consumi e di un rapporto deficit/

Pil destinato a toccare la cifra del 3%. Tutti nodi - aggiunge - che appartengono alla stessa questione di fondo: uno sviluppo fermo, zavorrato da investimenti pubblici insufficienti e da inadeguate strategie di rilancio occupazionale, coesione sociale, e convergenza territoriale".

La svolta, per Sbarra, "deve arrivare in Manovra, altrimenti il Mezzogiorno e il Paese rischiano di finire sull'orlo del baratro".

Prosegue la fuga dal Sud, -146 mila abitanti in 2 anni

Tra le conseguenze del ritardo cronico che affligge la parte più bassa del Paese c'è innanzitutto lo spopolamento causato dall'emigrazione.

Nel biennio 2016-2017, secondo il Rapporto Svimez, nel Sud Italia si registrano infatti 146 mila abitanti in meno. È come se da un anno all'altro sparisse una città meridionale di medie dimensioni.

Un fenomeno che riguarda tutte le regioni del Mezzogiorno, con la sola eccezione della Sardegna, si spiega nel

Rapporto, sottolineando che secondo le previsioni della Svimez e dell'Istat per i prossimi 50 anni si delinea una "forte riduzione della popolazione", in particolare nel Sud, che perderà 5 milioni di abitanti, molto più che nel resto del Paese, dove la perdita sarà contenuta a un milione e mezzo.

Questo perché, spiega ancora la Svimez, al Sud non solo ci sono sempre meno nati ma c'è anche un "debole contributo delle immigrazioni".

E, avverte il Rapporto, "tutto ciò farà dell'area meridionale

quella più invecchiata dell'Italia e tra le più invecchiate dell'Ue".

Non bastasse, sottolinea ancora la Svimez, il tasso di scolarizzazione dei 20-24enni al Sud è "notevolmente inferiore" rispetto a quello del Centro-Nord "a causa di un rilevante e persistente tasso di abbandono scolastico". Nel Mezzogiorno, annota infatti il Rapporto, "sono circa 300 mila (299.980) i giovani che abbandonano, il 18,4%, a fronte dell'11,1% delle regioni del Centro-Nord"

Giornalisti in piazza a difesa della libertà di stampa

Giornalisti ed editori uniti in difesa della libertà di informazione.

La Federazione Nazionale della Stampa ha organizzato il 13 Novembre flash mob in tutti i capoluoghi di regione, per protestare contro gli attacchi ai giornalisti da parte del Movimento Cinquestelle, con lo slogan "Giù le mani dall'informazione", ricevendo adesioni da varie associazioni (tra cui Anci, Tavola della Pace, Ucsi, Anpi, Magistratura democratica), sindacati (Cgil Cisl e Uil del Lazio), colleghi della stampa estera (di Bruxelles e Londra) oltre naturalmente all'Ordine dei giornalisti. Dalle piazze di tutta Italia è partito un coro unanime dopo le dichiarazioni di Di Maio e Di Battista contro i giornalisti seguite alla sentenza di assoluzione per Virginia Raggi. E dopo le prese di posizione nei giorni scorsi delle principali cariche istituzionali, a cominciare dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ieri è intervenuta pure l'Autorità di Garanzia nelle Comunicazioni.

"Ogni attacco agli organi di stampa - afferma una nota del Garante - rischia di ledere il principio costituzionale di libera manifestazione del pensiero, che è alla base del pluralismo dell'informazione e del diritto di cronaca e di critica".

Anche la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, ha espresso "Solidarietà alla Fnsi, ai giornalisti ed ai lavoratori dell'informazione oggi in piazza". "Come ha detto il Presidente della Repubblica Mattarella - ha sottolineato la leader della Cisl - la libertà di stampa è un valore da difendere sempre e comunque, perchè è sinonimo di democrazia, di pluralismo di idee e di tutte le opinioni".

Ma in difesa del diritto ad una informazione libera da condizionamenti politici si schierano anche gli editori, che insieme al sindacato dei giornalisti, annuncia il segretario della Fnsi Raffaele Lorusso, hanno concordato di far uscire contemporaneamente nei pros-

mi giorni su tutte le testate edite da aziende aderenti alla Fieg una pagina in cui sarà pubblicato il testo dell'articolo 21 della Costituzione (quello che garantisce appunto la libertà di stampa).

Le principali manifestazioni del sindacato dei giornalisti sono state organizzate a Roma, in piazza dei Santi Apostoli alla presenza dei vertici della Federazione, e a Milano in via Vivaio. Presidi anche ad Ancona, Aosta, Bari, Bologna, Bolzano, Cagliari, Campobasso, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Perugia, Pescara, Potenza, Reggio Calabria, Torino, Trieste e Venezia.

«Questa - dice il presidente della

Fnsi Giuseppe Giulietti - non è una lotta fra caste ma una battaglia per la libertà d'informazione e di essere informati. Se il presidente della Repubblica, uomo mite, pacato e moderato, per la quinta volta in un mese deve dirci che la libertà d'informazione è presidio della democrazia, potete immaginare se non dobbiamo essere preoccupati".

E non è un problema che riguarda solo la categoria dei giornalisti e gli editori, fa notare il vicepresidente della stampa cattolica Maurizio Di Schino, ma tutti i cittadini.

Nei prossimi giorni, aggiunge Giulietti, "occorrerà una grande manifestazione nazionale, non dei

cronisti contro la politica, ma dei cronisti, con le associazioni, i cittadini e quella parte della politica che vogliono difendere il pensiero critico, che pensano debbano esistere i corpi intermedi.

«Sennò arriveremo al punto in cui ci sarà solo il capo che parla alla folla da un balcone telematico".

Mentre Carlo Verna, presidente dell'Ordine dei Giornalisti, si rivolge direttamente al "pubblicista" di Maio: "Trai le conseguenze di quello che pensi di tutti noi, lascia questa categoria - dice - perchè abbiamo anche difficoltà ad adottare provvedimenti disciplinari se vieni ad opporre un'immunità".

Francesco Gagliardi

Amianto, attese risposte in manovra

Tremila morti ogni anno: sono i numeri della strage dell'amianto che ha indotto Cgil, Cisl e Uil a mobilitarsi e attuare questa mattina un presidio davanti alla sede del ministero dello Sviluppo economico. I sindacati confederali, chiedono risposte urgenti dal Governo nell'ambito della legge di Bilancio, a partire dalla riapertura dei termini per la presentazione delle domande ai fini previdenziali. Era presente anche una rappresentanza di sindacalisti dell'Ilva di

Taranto Le tre confederazioni sollecitano la riforma del fondo per le vittime dell'amianto; la rivalutazione dell'assegno a favore delle vittime da 5.600 a 12mila euro; il riconoscimento da parte dell'Inail di tutte le malattie professionali; le risorse per le bonifiche, in primo luogo per gli istituti scolastici; e il finanziamento delle strutture sanitarie, la cura, i centri specialistici e la ricerca clinica per le terapie efficaci contro le malattie causate dalla fibra kil-

ler. Secondo Cgil, Cisl e Uil è necessario accelerare la bonifica per interrompere questa strage e garantire la giustizia previdenziale ai lavoratori esposti all'amianto, che hanno un'aspettativa di vita più bassa rispetto alla generalità dei lavoratori.

Una delegazione sindacale - guidata dai segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil Landini, Colombini e Roseto - è stata ricevuta al ministero del Lavoro dal sottosegretario Durigon.

Sindacati bocciano decreto sicurezza

Sbagliato nel merito e nel metodo. I sindacati bocciano il decreto sicurezza approvato con la fiducia al Senato. Il decreto, sottolinea la Cisl, "si poteva modificare e migliorare con il confronto parlamentare" e la fiducia mette "in discussione i giusti principi umanitari dell'accoglienza e dell'integrazione sanciti dalle convenzioni internazionali e dalla Costituzione". Il sindacato ha più volte sottolineato la necessità di una legge organica sul tema dell'accoglienza, ma - dice ancora la Cisl - il provvedimento conferma l'idea "di voler trattare in maniera restrittiva il tema della protezione umanitaria e del diritto d'asilo, legandolo impropriamente a quello della sicurezza, stabilendo criteri troppi selettivi e specifici per il riconoscimento dello 'status' di rifugiato e di protezione umanitaria". Non solo. Via Po ricorda che mancano le risorse per il potenziamento dei centri di accoglienza per le donne vittime di tratta e violenza e per i minori. La legge

non affronta, poi, "la questione spinosa di chi lavora e ha aperto una posizione all'Inps in attesa del riconoscimento dello 'status' di rifugiato e che in caso di diniego, perde ogni diritto di permanenza sul territorio, incentivando così il rischio di sfruttamento e lavoro irregolare". Secca bocciatura anche da parte della Fp Cgil che definisce la fiducia "una scelta sbagliata, presa su uno dei provvedimenti più ingiusti di questo governo".

Il Console Trombetta: Non disattendere gli impegni presi con i connazionali

Cari lettori, approfitto dello spazio che mi viene concesso per darvi alcune informazioni su come procedono le cose in Consolato. Fare il Console è un'enorme responsabilità non solo per l'impegno del lavoro ma anche, se non soprattutto, perché i nostri clienti siete voi italiani e io sento in prima persona il dovere di fare quanto umanamente possibile per migliorare i servizi.

Poco più di un anno fa, sono arrivato a settembre 2017, la situazione che mi sono trovato era quella di un Consolato che non comunicava a voce con il pubblico e che aveva un'attesa di un anno per ottenere un nuovo passaporto.

La comunicazione è particolarmente importante perché è certamente vero che tutto può essere



trovato on line nel sito del Consolato (<https://cons Melbourne.esteri.it>) ma spesso molti connazionali, in particolare gli anziani, non hanno accesso ad internet ed è a loro a cui bisogna pensare. Quindi, se avete internet e sapete usare un computer, continuate a guardare il nostro sito e lì troverete tutte le informazioni che vi servono, li po-

trete prenotare i nostri servizi e li potrete aggiornare anche le informazioni anagrafiche. Quelli però fra voi che hanno qualche anno in più e non usano il computer possono chiamarci al telefono perché abbiamo creato linea dedicata agli over 65 (03 9867 5744 - servizio attivo da martedì a giovedì dalle 13:30 alle 15:30). Ma po' capita che anche persone non anziane abbiano bisogno di parlarci e quindi abbiamo creato pure una seconda linea aperta a tutti (03 9868 5358 servizio attivo da martedì a giovedì dalle 13:30 alle 15:30). Due linee telefoniche richiedono personale che risponda e non è stato facile staccare persone da altri lavori per metterle al telefono. Ma il dialogo è la cosa più importante per questo, anche se la cosa

richiede molto impegno, ho voluto con forza introdurre queste due linee dirette con il pubblico.

Sono inoltre molto contento di informarvi che l'attesa per il passaporto è stata ridotta da dodici mesi a pochi giorni. Adesso, durante il periodo estivo le richieste sono al massimo e l'attesa è risalita ad un paio di settimane, ma fra due mesi l'attesa tornerà ad essere di un paio di giorni. Ci tenevo molto a raggiungere questo obiettivo e sono felice di avercela fatta.

E il resto? Si può migliorare ancora molto. Un passo alla volta e faremo tutto. Nel frattempo vi auguro un felice Natale ed un bellissimo nuovo anno.

Un caro saluto,
Pierluigi Trombetta
Console Generale d'Italia

MALTEMPO: 32 VITTIME E MOLTE REGIONI IN GINOCCHIO

ITALIA IN DISSESTO

Dodici morti in Sicilia.

Un uomo ancora disperso a Corleone. Trentadue vittime in Italia in una settimana. Sono le cifre di un cataclisma. In realtà sono le conseguenze del maltempo e dello stato di dissesto idrogeologico in cui versa l'Italia. Le allerte meteo si susseguono e i danni si aggravano.

La politica, come sempre, litiga. Il premier Conte ha annunciato nel prossimo Consiglio dei ministri fondi per 1 miliardo per il dissesto idrologico. Il ministro Toninelli ha spiegato inoltre che il Cdm decreterà lo stato di emergenza per diverse località. "La decretazione dello stato di emergenza è fondamentale - ha rilevato - per sbloccare le prime risorse che ci sono all'interno del dipartimento della Protezione Civile e per mettere in sicurezza il territorio".

La messa in sicurezza del territorio riapre il dibattito sull'abusiv-



vismo. Era abusiva, infatti, e doveva essere demolita la casa di Casteldaccia - nel Palermitano - dove a causa dell'esondazione di un corso d'acqua ingrossato dalla pioggia sono morte 9 persone, tra cui 2 bambini.

Già alla fine del 2011, il Comune di Casteldaccia avrebbe potuto eseguire l'ordinanza di demolizione per la villetta abusiva travolta sabato dal fiume Milicia. Sette anni fa, il tribunale amministrativo regionale si era infatti pronunciato sul ricorso presentato dai proprietari.

Il tema dell'abusivismo è quanto mai scottante, dopo che nel decreto Genova è stato inserito il più che discusso condono edilizio per Ischia. Il capogruppo del Pd a Pa-

lazzo Madama Andrea Marucci annuncia che il partito presenterà "emendamenti per ripristinare Casa Italia e per cassare condono ad Ischia sul Dl Genova".

Ma il condono divide lo stesso Governo. Intervistati dal Messaggero, sia il ministro dell'Ambiente Sergio Costa che il viceministro alle Infrastrutture Edoardo Rixi, si dicono a loro volta contrari a quella norma voluta dai 5Stelle nel decreto per l'emergenza dopo il crollo del ponte Morandi.

Ed è polemica anche sulle parole del ministro Slavini, che ha addebitato i danni del maltempo un fantomatico ambientalismo da salotto. "Da che pulpito viene la predica - si chiede Legambiente -? Salvini è vicepremier di un Go-

verno che sta varando il condono edilizio di Ischia per sanare delle case che sono a rischio idrogeologico, case che saranno sanate con i vincoli inesistenti del condono Craxi dell'85 e dall'altra parte, lui è leader di un movimento politico, la Lega, che ha già approvato due dei tre condoni degli ultimi decenni".

L'indignazione coinvolge anche il sindacato. "È inaccettabile - scrive su twitter la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan - piangere tante vittime innocenti ancora una volta per l'incuria delle istituzioni e di quanti dovrebbero difendere il nostro territorio con la giusta manutenzione e con nuove infrastrutture".

Ilaria Storti

Tria e Conte giocano in difesa con la Ue: la manovra è solida

Punta all'obiettivo massimo, Giuseppe Conte: evitare che l'Ue avvii una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia per la sua manovra. Al presidente della commissione Jean Claude Juncker chiederà un incontro non per ridurre il danno, nè per promettere modifiche che "non sono all'orizzonte" ma per evitare quel processo che Paesi come Austria e Olanda invocano e gli osservatori reputano inevitabili.

Il governo gialloverde, solcato al suo interno dalle opposte visioni di chi era pronto a correggere di più e chi invece ha alzato un muro, fa quadrato nei giorni che precedono il giudizio della commissione

Ue, atteso per il 21. Luigi Di Maio sostiene che rispettare tutte le regole vorrebbe dire fare misurare lacrime e sangue, "massacrando ancora di più pensionati, disoccupati, imprese".

Matteo Salvini risponde direttamente agli "amici", non solo gli austriaci, del fronte sovranista: "Non dite fesserie, lasciateci lavorare, fatevi gli affari vostri", ha

detto in sequenza.

Anche il ministro Giovanni Tria, (nella foto) che ha provato senza successo a convincere i vice-premier almeno ad abbassare le stime del Pil, difende come "credibile e solida", anche se diversa dal passato, la legge di bilan-

cio. Come dire: sbaglia l'Europa, sostiene, ad affrontare in modo conflittuale un rallentamento della crescita che è di lungo periodo e - sottolinea - riguarda tutti i Paesi, inclusa la Germania, con "effetti che preoccupano".

L'Ue è troppo rigida e sembra



incapace di adottare politiche di contrasto alla frenata economica, denuncia il ministro. E il giorno dopo in cui Bankitalia registra un nuovo aumento del debito pubblico (di 4,7 miliardi rispetto ad agosto, pari a 2.331,3 miliardi), Tria torna a definire non "affidabili" gli indicatori dell'indebitamento netto strutturale, sulla base del quale l'Ue determina le sue regole. Gioca dunque in difesa (della sua manovra e delle sue stime), il governo. A chi, ad Abu Dhabi dov'è stato per una visita lampo, gli chiede se punti a ridurre il danno, Conte replica che vuole piuttosto convincere Juncker a non avviare la procedura d'infrazione. Ma la procedura appare lo scenario più probabile: lunedì l'Eurogruppo potrebbe trasformarsi in un nuovo 'processo' all'Italia e anche al Parlamento europeo per la prima volta si starebbe ipotizzando un dibattito sulla manovra gialloverde. Roma, si "rammarica" il francese Bruno Le Maire, non ha colto la mano tesa di Bruxelles ma può ancora dar prova di responsabilità.

Certo, la diplomazia del governo si è messa in moto per evitare quantomeno la procedura d'infrazione sul debito, che potrebbe portare sanzioni e un piano di riduzione - quello sì - 'lacrime e sangue' nei prossimi anni. Meno dolorosa sarebbe una procedura sul deficit.

Ma per ora Conte non concede molto ai commissari europei.

Rodolfo Ricci

Anche il Fmi scettico sulla legge di bilancio

A poche ore dalla ri-sposta italiana alla Commissione europea, anche il Fondo monetario internazionale si iscrive al partito degli scettici sugli effetti della legge di Bilancio sull'economia.

Il Fmi ha infatti definito "incerto" l'impatto degli stimoli economici contenuti nella manovra messa a punto dal governo per i prossimi due anni, arrivando a definirlo "probabilmente negativo nel medio termine, se lo spread dovesse mantenersi su livelli elevati". Il giudizio è contenuto nel rapporto pubblicato dagli ispettori del Fondo al ter-

mine dell'ispezione annuale nel nostro Paese.

In particolare, i tecnici dell'Istituto di Washington stimano che la crescita si manterrà "attorno all'1% tra il 2018 e il 2020 per poi declinare successivamente".

L'analisi del Fmi punta il dito contro uno dei principali provvedimenti del governo Lega-M5s, l'intervento sul sistema Fornero con la quota 100 per la pensione: i cambiamenti previsti "aumenterebbero ulteriormente la spesa pensionistica, imporrebbero pesi ancora maggio-

ri sulle generazioni più giovani, lascerebbero meno spazio per politiche per la crescita e porterebbero a minori tassi di occupazione tra i lavoratori più anziani". Secondo il rapporto, inoltre, "è improbabile che l'ondata di pensionamenti creerebbe altrettanti posti di lavoro per i giovani". Per il Fmi «è urgente razionalizzare i vari eccessi nel sistema".

Quanto all'impostazione generale dei numeri sottostanti alla Manovra, dopo i dubbi della Commissione europea si ribadiscono altri spunti critici in questo rapporto.

In particolare, il Fmi mette in guardia l'Italia dal rischio di recessione che potrebbe derivare da livelli di debito troppo alti. Nel documento che anticipa il rapporto complessivo, il Fmi stima che il debito pubblico italiano "resterà intorno al 130% nei prossimi 3 anni" e avverte che qualsiasi shock anche modesto "aumenterebbe il debito aumentando il rischio che l'Italia sia costretta ad un consolidamento di bilancio maggiore quando l'economia si indebolisce.

Questo potrebbe trasformare un rallentamento in una recessione.

Incontro della Consulta Inas a Roma

Nella prima settimana di Novembre si è riunita a Roma la Consulta del Patronato INAS per fare il punto sulle sue attività di assistenza e di tutela degli interessi dei lavoratori italiani all'estero oltre che in patria.

Anche quest'anno la consueta kermesse ha permesso ai coordinatori di tutti gli uffici un ampio dialogo sulle situazioni politiche, economiche e sociali nei vari paesi dove l'Inas è presente.

La Consulta ha colto quest'occasione per un aggiornamento da parte di esperti nei vari settori del welfare con una conferenza che ha trattato prevalentemente la situazione italiana dopo le elezioni del 4 marzo.

I punti salienti di questa conferenza sono riportati nell'articolo qui accanto. (Pag 9)

I partecipanti alla Consulta nonché i massimi dirigenti dell'Inas si sono incontrati con il Sottosegretario agli Esteri, Sen Riccardo Merlo. I presidenti dei Patronati presenti nei paesi del CEPA hanno partecipato ad una Tavola Rotonda per discutere i probabili effetti del trattato entrato in vigore da alcune settimane.

Nel corso dei lavori della Consulta è stato firmato un accordo tra CAF-CISL e l'Inas che permetterà al Patronato di sbrigare pratiche di carattere fiscale, come ad esempio, successioni, il modello 730 unico, IMU e Tasi.



L'incontro con il Sottosegretario Riccardo Merlo, la presidenza Inas ed i coordinatori da vari paesi del Mondo



La conclusione dei lavori della Consulta con il Presidente Inas Gianluigi Petteni ed il suo vice Antonio Graniero.



La Tavola Rotonda con i Patronati appartenenti al CEPA

Leonardo, azienda globale ad alta tecnologia nei settori dell'Aero - spazio, Difesa e Sicurezza, si aggiudica la commessa per la fornitura di 84 elicotteri all'aviazione americana con conseguenti ricadute positive sul sito brindisino della Divisione Elicotteri.

“Questo non può che farci piacere - dichiara Michele Tamburrano della Fim Cisl Taranto-Brindisi. Speriamo - rileva il sindacalista dei metalmeccanici Cisl - che sia di buon auspicio anche per Avio Aero, altra grande azienda del nostro territorio, in corsa per la motorizzazione di un altro elicottero prodotto da Leonardo facendo sì che l'eccellenza italiana si affermi nel mondo.

Leonardo, ok fornitura elicotteri per gli Usa

Come già evidenziato dalla nostra organizzazione sindacale, nel mese di luglio la Avio Aero - azienda strategica per il sistema industriale del Paese - ha partecipato alla gara per motorizzare il nuovo elicottero AW249 del gruppo Leonardo con l'ultima evoluzione di un motore già certificato (CT8-A6) e che ha già dimostrato di essere un motore eccellente.

Il programma in questione - si evidenzia - gode di un finanziamento pubblico, che mira alla

promozione e allo sviluppo dell'industria elicotteristica nazionale, nonché alla collaborazione tra aziende italiane; sinergia che permetterebbe ricadute sull'intero indotto”.

Secondo la Fim Cisl, “l'assegnazione ad Avio Aero della motorizzazione del nuovo elicottero significherebbe portare nuovi volumi di lavoro per diversi anni negli stabilimenti italiani e specialmente in quello brindisino, mapurtroppo pare che Leonar-

do (azienda che ricordiamo ha comemaggiore azionista il ministero dell'Economia e delle finanze) stia guardando con maggiore attenzione a società che si trovano oltralpe e che non hanno siti nel nostro Paese”.

“Ci auguriamo che anche il Governo italiano vigili nei confronti di Leonardo, facendo sì che preferisca un'azienda come Avio Aero che continui ad investire e a creare opportunità occupazionali sul territorio italiano”, conclude la Fim Cisl di Taranto-Brindisi, per la quale “solo tornando a parlare di sviluppo industriale con un'azione corale tra sindacato, istituzioni e aziende potremo dare prospettiva al territorio”.

“La nostra capacità di ascoltare le persone con i loro bisogni attraverso l'azione del patronato e dei servizi della Cisl ci ha aiutato a far sentire meno sole le tante solitudini generate dalla crisi. Per questo l'appuntamento di oggi arriva al momento giusto: perché non c'è nulla di più importante della dignità della persona e del lavoro”: così Annamaria Furlan, Segretaria generale della Cisl, ha chiuso oggi l'evento dell'Inas dal titolo “Prossimità: in ascolto della persona”.

A tracciare un quadro del contesto in cui serve così tanto parlare di lavoro e servizio ci ha pensato Nando Pagnoncelli, Presidente di Ipsos: “Precarietà, scarsa fiducia nelle istituzioni e scarsa coesione sociale spingono gli italiani a cavarsela da soli; senza i corpi intermedi c'è un vuoto”, ha detto.

Di fronte a questa analisi è stato inevitabile parlare della stretta attualità, in particolare della manovra economica.

Per Massimo Garavaglia, Sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze, “quota 100” è una scelta necessaria

Welfare: sindacato, patronato, politica e istituzioni a confronto

proprio come contrasto alla precarietà, “che serve per eliminare quel tappo che c'è nel mercato del lavoro sia per il pubblico che per il privato”.

A proposito della prossima legge di bilancio, è stato inevitabile toccare il tema dei patronati: la scorsa settimana, la Sottosegretaria all'Economia, Laura Castelli, ne aveva chiesto il supporto per l'erogazione del reddito di cittadinanza.

“Se il Governo scopre che dando centralità ai patronati si possono trovare soluzioni è positivo, ma non basta. Con il sindacato e il patronato vogliamo ragionare di previdenza, lavoro e impresa”, ha detto Mariastella Gelmini, Capogruppo di Forza Italia alla Camera dei Deputati.

Di collaborazione con i patrona-

ti ha parlato anche Claudio Durigon, Sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che ha definito questi soggetti una rete importante come punto di contatto con la comunità. “Apriremo un tavolo di lavoro perché nessuno meglio di voi può aiutarci a dare risposte. Siamo pronti a trovare le risorse”, ha sottolineato.

Per Ettore Rosato, Vice Presidente della Camera dei Deputati, “gli operatori del patronato possono garantire un'empatia difficile da percepire al pc per chi ha bisogno. Abbiamo fatto errori nei rapporti con questi istituti, ora la politica deve fissare delle priorità al riguardo”.

Questa visione di sussidiarietà, a lungo invocata dall'Inas, ha trovato conferma anche nelle pa-

role di Gabriella Di Michele, direttore generale dell'Inps: “Con il patronato creiamo una catena di valore per dare risposte alle persone. Se possiamo far fronte alla richiesta di servizio è anche grazie a voi”, ha confermato.

Giuseppe Lucibello, direttore generale dell'Inail, ha confermato la proposta di collaborazione: “Aspiriamo a una maggiore collaborazione con i patronati per dare risposte di prossimità, creando sinergie”, ha detto.

Gigi Petteni, presidente dell'Inas Cisl, ha accolto positivamente queste aperture: “Come patronati serviamo le persone, ma vogliamo anche servire il Paese.

Il nostro lavoro di rete sociale merita di essere riconosciuto dalle istituzioni”, ha detto. “Alla politica diciamo: noi ci siamo, per migliorare insieme la società”, ha ribadito Antonio Graniero, Vice Presidente dell'Inas.

“Rappresentiamo la parte sana di questo Paese. Continuiamo a intrecciare relazioni perché il lavoro è il fattore comune per fare comunità e perché la dimensione umana fa parte del nostro dna”, ha concluso Furlan.

Commercio estero in calo a settembre

A settembre si stima una flessione congiunturale per le esportazioni (-2,1%) e una più contenuta diminuzione per le importazioni (-0,3%). Lo rileva l'Istat diffondendo i dati sul commercio con l'estero.

Su base tendenziale l'export cala del 2,8% e l'import sale del 5,7%. Il calo congiunturale dell'export è da ascrivere alla diminuzione delle vendite sia verso i mercati extra Ue (-2,9%) sia verso l'area Ue (-1,4%). Si stima che il surplus commerciale si riduca di 2.983 milioni di euro (da +4.257 milioni a settembre 2017 a +1.274 milioni a settembre 2018).

Nei primi nove mesi dell'anno l'avanzo commerciale raggiunge +28.482 milioni

(+58.422 milioni al netto dei prodotti energetici).

La flessione dell'export su base annua rilevata a settembre, dopotè mesi di crescita, spiega l'Istat, riflette una diminuzione dei volumi più ampia della crescita dei valori medi unitari. La correzione per gli effetti di calendario porta la variazione dell'export a +1,6%. Il calo registrato per idati grezzi e' da ascrivere esclusivamente alla diminuzione delle vendite verso i paesi dell'area extra Ue e riguarda principalmente i settori alimentare, degli altri mezzi di trasporto e farmaceutico. Sempre su base annua, la crescita dei prezzi all'importazione e' trainata dagli acquisti di prodotti energetici dall'area non euro.

Anche nell'Industria il fatturato e' fermo

Nuovi scricchiolii dall'industria. Gli ultimi dati Istat confermano la fase di rallentamento dell'economia.

A settembre il fatturato dell'industria è rimasto fermo rispetto al mese precedente, mostrando una crescita complessiva nel trimestre dello 0,2% sui tre mesi precedenti.

Anche gli ordinativi, che danno una indicazione sugli affari in arrivo per il futuro, “registrano una diminuzione congiunturale del 2,9%, che segue l'aumento del mese precedente pari al 4,9%; nella media degli ultimi tre mesi si registra una variazione nulla sui tre mesi precedenti”. La variazione annua del fatturato, corretta per

tenere conto dei diversi giorni lavorativi tra settembre 2018 e 2017, segna un più 3,9%. L'indice grezzo degli ordinativi segna invece un calo tendenziale dello 0,9%, sintesi di una riduzione del 2,6% per il mercato interno e di un incremento dell'1,5% per il mercato estero. Il fatturato, nel terzo trimestre dell'anno, cala dello 0,4% al netto della componente di prezzo.

Gli ordinativi sono stazionari rispetto al livello del periodo aprile-luglio.

In termini tendenziali, nel mese di settembre si osserva una diminuzione dell'indice grezzo degli ordinativi, dopo sedici mesi di crescita ininterrotta.

Il Terzo settore chiede certezze al Governo

Il Terzo settore chiede certezze al Governo e scelte concrete a sostegno di volontariato e imprese sociali già nella prossima legge di Bilancio. E il ministro del Lavoro Luigi Di Maio promette il riordino degli incentivi e degli strumenti di sostegno all'economia sociale.

Teatro di quella che si annuncia come una liaison non disinteressata, da parte di una politica che spesso tende ad affidare al volontariato la gestione delle risposte al "disagio" generato dal mercato che la politica stessa non riesce a regolare, è l'assemblea nazionale del Forum del Terzo Settore "Siamo una delle colonne portanti di questo Paese - osserva giustamente la portavoce del Forum, Claudia Fiaschi - contiamo quasi 340 mila realtà di volontariato, associazionismo, impresa sociale che, quotidianamente, impegnano oltre 5 milioni di cittadini e danno lavoro a quasi 800 mila persone.

Un variegato mondo che ogni giorno fornisce risposte concrete alle diverse questioni sociali dell'Italia.

Siamo un pezzo imprescindibile del welfare di comunità. Per questo meritiamo attenzione, ma anche azioni concrete".

Fiaschi, facendo rilevare a Di Maio l'importanza di un piano strutturale di contrasto alla povertà e l'avvio di un tavolo di confronto per un approccio integrato al fenomeno delle migrazioni, ha sollecitato il Governo a "lavorare assieme affinché tutto l'apparato normativo sul Terzo Settore sia finalmente portato a compimento".

Il riferimento è alla riforma del Terzo settore, ormai diventata legge, che però va completata con le misure attuative. "Per rendere la riforma pienamente operativa - spiega Fiaschi - devono essere ancora emanati oltre 20 atti normativi per l'attuazione del Codice del Terzo settore, e una decina per l'im-

presa sociale, tutti quelli previsti per il Servizio Civile Universale e per il 5 per mille".

"Non ci aspettiamo miracoli - sottolinea la portavoce del Forum - ma riteniamo possibile che già nella prossima Legge di Bilancio siano almeno corrette le misure che ci penalizzano".

Le richieste al Governo riguardano la possibilità per il mondo del volontariato di realizzare attività di autofinanziamento; la correzione del dispositivo fiscale e l'inquadramento delle ex-Ipab; la rapida istituzione del Registro Unico del Terzo Settore e il completamento del quadro regolativo

dell'impresa sociale.

"Spero si possa continuare ad attuare la riforma del Terzo settore insieme ai diretti interessati - risponde Di Maio intervenendo all'assemblea - con il riordino degli incentivi e degli strumenti di sostegno per potenziare la crescita dell'economia sociale e valorizzare al massimo il Terzo settore".

"Le false cooperative impoveriscono il mercato", distilla il vice-premier.

Perciò, conclude, "vigileremo nell'interesse della grande maggioranza delle imprese oneste del Terzo settore".

Francesco Gagliardi

La Russia alza l'età pensionabile

I datori di lavoro in Russia dovranno dichiarare il numero e l'identità dei dipendenti in età di prepensionamento (5 anni o meno, prima di andare in pensione). Lo ha stabilito una circolare ministeriale, pubblicata ieri da Rossiskaja Gazeta, dopo che giovedì in terza e ultima lettura la Duma ha passato l'intera legge sull'innalzamento dell'età pensionabile.

La nuova legge prevede il graduale innalzamento dell'età pensionabile per uomini e donne, anche se nel caso delle donne l'intervento a fine agosto del presidente Putin, che aveva lasciato al governo la firma, e il peso politico, della riforma, aveva ridotto l'aumento da otto a cinque anni, dagli attuali 55 a 60 anni (contro i 63 previsti in un primo momento). Per gli uomini l'età della pensione passa da 60 anni a 65 entro il 2028.

Dal primo ottobre, dunque, i datori di lavoro che hanno dipendenti in età prepensionabile dovranno presentare una relazione trimestrale con lo scopo di controllare eventuali trattamenti ingiusti nei

confronti di coloro a cui mancano cinque anni, o meno, alla pensione. Giorni fa è stata votata una legge con cui il licenziamento senza giusta causa di un lavoratore in età prepensionabile entra nel codice penale.

La riforma delle pensioni è invisa all'opinione pubblica russa e ha segnato un abbassamento significativo della popolarità di Vladimir Putin.

"Non vivremo abbastanza per andare in pensione", è lo slogan più ripetuto e che riflette un timore non infondato: in Russia la speranza di vita delle donne è di 77 anni, ma quella degli uomini è di appena 66. Peraltro la pensione media in Russia è di 13.300 rubli al mese, circa 170 euro, e un pensionato su quattro è quindi costretto a continuare a lavorare per arrotondare un po'.

A passarsela meglio sono militari, esponenti delle forze dell'ordine e dei servizi segreti: loro, a quanto pare, non saranno toccati dalla riforma e potranno ancora andare in pensione dopo 20 anni di servizio.

Colombia. Oltre 340 sindacalisti e attivisti assassinati dal 2016

Ci sono paesi in cui fare i sindacalisti è più pericoloso che rapinare banche: dati alla mano, in Colombia, dalla firma degli accordi di pace del 2016 ad oggi, sono più di 340 i dirigenti sindacali e gli attivisti sociali che sono stati assassinati. Per questo, una delegazione di rappresentanti dei sindacati internazionali si è recata nel paese con l'obiettivo di incontrare le autorità governative e denunciare l'allarmante escalation di violenze.

Durante l'incontro con il ministro del lavoro, Alicia Arango Olmos, in particolare, la delegazione ha espresso preoccupazione per la sicurezza dei leader sindacali e sociali in Colombia. Hanno inoltre respinto la campagna sistematica per criminalizzare le proteste sindacali e sociali condotte sia dalla polizia nazionale che dai membri del nuovo esecutivo. Soprattutto, sono state stigmatizzate le recenti dichiarazioni del ministro della Difesa, Guillermo Botero che mettevano in correlazione le proteste sociali con la criminalità organizzata di stampo mafioso che controlla il traffico internazionale di stupefacenti. "Siamo molto preoccupati per le dichiarazioni del governo, che incoraggiano un'ondata di violenza, la promozione della criminalizzazione della protesta sociale e il diritto alla libertà di associazione", ha dichiarato il segretario regionale IndustriAll, Marino Vani, ribadendo il sostegno del sindacato internazionale ai lavoratori della Colombia e alle proposte dei movimenti e delle organizzazioni sociali per lo sviluppo sostenibile del paese.

GLI UFFICI DELL'INAS IN AUSTRALIA RESTERANNO CHIUSI PER LE FERIE ANNUALI DAL 21 DICEMBRE 2018 AL 14 GENNAIO 2019

Campane di Natale

Il poeta statunitense Henry Wadsworth Longfellow scrisse questa poesia il giorno di Natale del 1863, mentre si stava combattendo la guerra civile americana (1861-1865).

Il testo venne poi musicato e divenne celebre come melodia natalizia con il titolo "I Heard the Bells on Christmas Day", interpretata anche da Bing Crosby, Frank Sinatra, Elvis Presley e Johnny Cash.

Ho sentito le campane, per Natale, suonar le loro vecchie càrole consuete e ripetere, dolci e libere, le parole di pace sulla terra, di buona volontà per gli uomini.

E pensavo a come, venuto quel giorno, i campanili di tutta la Cristianità avevano battuto al canto ininterrotto di pace sulla terra, di buona volontà per gli uomini.

E, disperato, ho chinato la testa

"Non c'è pace sulla terra", ho detto, "Perché l'odio è troppo forte e si fa gioco del canto di pace sulla terra, di buona volontà per gli uomini".

Poi da ogni bocca nera e maledetta il cannone tuonò nel Sud, ed in quei rombi annegarono le càrole di pace sulla terra, di buona volontà per gli uomini.

Fu come se un terremoto scuotesse le pietre focaie di un continente e mandasse in rovina i focolari domestici di pace sulla terra, di buona volontà



e Felice Anno Nuovo

per gli uomini.

Allora le campane hanno rintoccato più forte e profondo: "Dio non è morto, e non dorme; Il male fallirà, il bene prevarrà con pace sulla terra, con buona volontà per gli uomini".

Finché con quei rintocchi e con quel canto il mondo non è tornato dalla notte al giorno, una voce, una melodia, un canto sublime di pace sulla terra, di buona volontà per gli uomini.



Il Natale di Madre Teresa di Calcutta

È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano.
È Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro.
È Natale ogni volta che non accetti quei principi che relegano gli oppressi ai margini della società.
È Natale ogni volta che spero con quelli che disperano nella povertà fisica e spirituale.
È Natale ogni volta che riconosco con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza.
È Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri.

GLI UFFICI DEL PATRONATO INAS-CISL IN AUSTRALIA

SEDE CENTRALE MELBOURNE

733 HIGH ST - THORNBURY - Tel. 9480 3094 Fax: 9480 5813 - Lunedì a Venerdì (Monday to Friday)
Email: melbourne@inas.com.au - Ciro Fiorini

ALTRI UFFICI NEL VICTORIA

AIRPORT WEST

Airport West Centrelink - shop 79 Westfield Shoppingtown
(Tutti i lunedì dalle ore 9 am alle 12 pm). Per appuntamenti tel 9480 3094

BOX HILL

3-13 Harrow St - Box Hill - Tel. (03) 9457 4155
Tutti i Giovedì dalle 01.30 pm alle 04.00 pm

DANDENONG NORTH

c/St Michael's&St Luke's Anglican Church - Tel 9457 4155
1472 Heatherton Rd (map 89K2)
Apertura Ufficio: Mercoledì e Venerdì (09.30 am - 02.30 pm)

GLEN WAVERLEY

c/- Centrelink, 7 Bogong Avenue - Tel 9457 4155
(Retro Shopping Centre) Ogni giovedì tra le 9.30am e le 12.00pm

MILDURA

c/- Da Vinci Club, Deakin Avenue
Raffaele Falineve;Tel : 5021 5885, Lunedì - Venerdì'

MORWELL

c/- Italian Australian Social Club of Gippsland Princes Drive
(Primo martedì del mese dalle ore 10.00) - Tel 9480 3094

RESERVOIR

Tutti i lunedì dalle 9am alle 2pm
nella sala della Chiesa St Joseph The Worker,
79 Wilson Boulevard, Reservoir - Tel: Tel 9457 4155 oppure 1800 333 230

ROSANNA

Presso Assisi Centre, 230 Rosanna Road - Tel (03) 9457 4155
Contact person: MARIA BUONOPANE
Aperto da lunedì a venerdì 9.00am - 3.00 pm
Apertura del sabato solo su appuntamento

ROSEBUD

c/- Southern Peninsula Italian Social Club
8 Newington Avenue, Rosebud - Tel: (03) 5982 2603
(Ultimo sabato del mese tra le 10.00am e le 3.00pm)

SHEPPARTON

c/- Centrelink 298 Maude Street
Tel: 9480 3094, 9457 4155 (Tutti i venerdì')

SWAN HILL

Teresa Taverna : Tel 5032 3048

WANGARATTA

c/- Centrelink, 24 Faithfull Street - Tel: 9480 3094 (Mercoledì quindicinale)

WERRIBEE

c/- Centrelink , 89-91 Synnot Street
(Ogni lunedì dalle ore 1.00pm alle ore 4.00pm,
Per appuntamenti tel: 9480 3094)

ITALIAN SOCIAL & SPORTS CLUB

601 Heaths Rd. (Map 205 G3) Ogni primo sabato del mese
(Per appuntamento Tel. 9480 3094)

NEW SOUTH WALES

SYDNEY

SUITE 302 - 3 PIANO 37 BLYTH STREET
Ph 02 92215594 - 92315506
Contact person: Ornella Veronelli

BROOKVALE

Centrelink Northern Beaches, 660-664 Pittwater Rd
Tutti i Martedì dalle 9 am alle 3,30 pm
Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594 - 9231 5506

CASTLE HILL

C/-The Hills Community Health Ctr
183-187 Excelsior Avenue, Tel: (02) 9726 8141
(Ultimo venerdì del mese dalle 9.00am alle 12.00pm)

FAIRFIELD

Resource Community Centre - 25 Barbara Street, Fairfield, 2165
Tel: (02) 9726 8141
Email: p.dirita@inas.it - fairfield@inas.com.au
Contact person: Pina Di Rita

BLACKTOWN

C/Centrelink Blacktown - 8 First Avenue
Tel: (02) 9726 8141 (Inas Fairfield)

WOLLONGONG

c/Ufficio IATI - 28 Stewart St. Wollongong
(Orario: Martedì 09.00 am - 02.00 pm)
c/Warrawang Community Centre - 9 Greene St - Warrawang
(Orario : Giovedì 09.00 am - 20.00 pm) - Contact Person : Claudio
Veronelli , Luisa Galli

LEICHHARDT

C/- Centrelink 23 Balmain Street, Leichhardt.
Tutti i Venerdì dalle 9 am alle 1 pm
Su appuntamento. Tel. (02) 9726 8141

BANKSTOWN

C/- Centrelink 2/14 Meredith Street, Bankstown.
Tutti i Mercoledì dalle 9 am alle 1 pm
Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594 - 9231 5506

RYDE

C/- Centrelink, 19-27 Devlin Street, Ryde
Ogni secondo e quarto Giovedì dalle 9 am alle 1.30 pm
Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594 - 9231 5506

LISMORE

Centrelink, 47 Conway St - Tel (07) 3832 1306
Ogni secondo venerdì del mese

SOUTH AUSTRALIA

ST. PETERS

177 Payeham Road- St. Peters - SA - 5069 - Tel. 8363 3830
E-mail : stpetersadelaide@inas.com.au
Contact person : Angela Vaccari

ADELAIDE: NUOVO UFFICIO

113 Gilbert Street Adelaide SA 5000, Telefono 08 8231 2111
Email: Adelaide@inas.com.au.
Contact person: Iole Meaden

WHYALLA

Club Italo Inc. Tel: (08) 8645 8781 (una volta al mese)
SAN GIORGIO LA MOLARA COMMUNITY CENTRE INC.
11 Henry Street, Payneham - Tel: (08) 8336 6600 (tutti i venerdì)

QUEENSLAND

BRISBANE

201 Wickham Terrace, Piano Terra, Spring Hill, 4000
Tel: (07) 3832 1306 - Orario apertura dalle 09:00am alle 15:00pm
Email : Brisbane@inas.com.au - Responsabile: Marco Diotallevi
BIGGERA WATERS c/ Centrelink Biggera Waters
95 Brisbane Rd - Biggera Waters 4216

Il primo martedì del mese dalle 15.00 pm alle 04.00 pm

CAIRNS-INGHAM-ROCKHAMPTON-GLADSTONE-EMERALD

Gary Montagner Mobile 0414 780 700
Email: gary.montagner@bigpond.com (solo appuntamento).

CHERMSIDE

C/- Centrelink 18 Banfield St. Chermiside, 4032.
Tel: (07) 3832 1306 Tutti i giovedì dalle 9.00am alle 12pm

HERVEY BAY

Gabriella Corridore Tel 0402 145 629

MAREEBA

Enrico Tallarico (solo su appuntamento).
Cellulare: 0408737881 - Email: tallarico956@hotmail.com

NEW FARM

C/ Casa Italia - 26 Grey St - New Farm - Qld 4051
Tel. 07 3832 1306 - Orario di Apertura: il secondo Mercoledì
del mese dalle 09.00am alle 12.00 pm

PALM BEACH C/ Centrelink

1085 Goldcoast Hwy - Tel: (07) 3832 1306 Il primo Martedì del mese
dalle 09:00am alle 11:00am

ROBINA C/ Centrelink

Robina Town Centre, 19-33 Robina Town Centre Dr. - Robina QLD 4230
Tel: (07) 3832 1306 Il primo Martedì del mese dalle 11:30am alle 14:00am

SUNSHINE COAST C/ Centrelink

5 Maud St- Maroochydore - Qld 4558 Tel. 07 - 3832 1306 Orario :
ultimo venerdì del mese dalle 09:00 alle 12:00

TOWNSVILLE

Sig Zonta Giuseppe, 42/871 Riverway Drive - Condon 4815
Tel. 0400 129 906

CANBERRA

C/ ITALIAN CULTURAL CENTRE

80 Franklin Street, FORREST - ACT - 2603 - Tel: (02) 6239 4099
Orario di Apertura: Martedì a Venerdì 09.00 am al 02.00 pm
Email: canberra@inas.com.au - Contact person: Nicola Patini

NORTHERN TERRITORY

DARWIN

C/ The Italian Sports & Social Club
137 Abala Road - Marrara - NT - 0812 - Tel (08) 8945 0583
Per informazioni Telefonare : 08 8231 2111

TASMANIA

HOBART

81 Federal Street, North Hobart - TAS - 7000 - Tel: (03) 6234 2443
(Martedì dalle 10.00 am - 2.00 pm)

SPORTELLO INAS NUOVA ZELANDA

Gli interessati ai nostri servizi possono inviare domande o richieste
di informazioni all'indirizzo email pensioninz@gmail.com
(attualmente gestito in Nuova Zelanda dal sig. Roberto Di Denia),
oppure telefonare al numero: **021 256 1891**
(martedì 17-19, mercoledì 9-12).

FREECALL 1800 333 230